

## **Metropolita Ilarion: il patriarca di Costantinopoli pretende un potere sulla storia stessa**



[Mospat.ru](http://Mospat.ru), 7 novembre 2018

*Il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, il metropolita Ilarion di Volokolamsk, ha rilasciato un'intervista al quotidiano serbo Politika.*

**Come commenta la decisione del Sinodo del Patriarcato Ecumenico del 12 ottobre? Chi fungerà ora da centro di coordinamento per le Chiese ortodosse locali, considerando che, come ha detto, il Patriarcato ecumenico ha perso questo diritto a causa delle sue recenti decisioni? Chi potrebbe, per esempio, convocare un Concilio pan-ortodosso e presiederlo?**

Le recenti decisioni del Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli costituiscono una grave violazione del diritto canonico. Il loro scopo è legalizzare gli scismatici e invadere il territorio canonico del Patriarcato di Mosca. La risposta che il Santo Sinodo della nostra Chiesa ha dato il 15 ottobre è solo un riflesso della realtà che si è creata dopo le azioni di Costantinopoli. Essendo entrato in comunione con gli scismatici, esso stesso è andato in scisma. Abbiamo dovuto ricorrere a una rottura con la Chiesa di Costantinopoli con profondo dolore, obbedendo ai santi canoni.

Il Patriarca di Costantinopoli, che per secoli ha occupato il posto del primo tra pari, tra i primati delle Chiese ortodosse locali, ora pretende di diventare "il primo senza pari" - un arbitro che crede di avere il diritto di interferire negli affari interni delle Chiese ortodosse locali regolando unilateralmente al loro interno l'applicazione di qualsiasi norma canonica. Egli rivendica un potere sulla storia stessa, revocando decisioni prese oltre tre secoli fa. Se si deve credere a questo nuovo concetto di primato nella Chiesa, nessuna delle risoluzioni ecclesiali è ora ferma e immutabile - in qualsiasi momento può essere annullata

unilateralmente sulla base del profitto politico o di altri interessi.

Il pericolo della distruzione di antiche tradizioni è ora sempre più chiaramente realizzato dai primati e dai vescovi delle Chiese ortodosse locali, che si esprimono in favore di una discussione pan-ortodossa sul problema ucraino. Nella nuova situazione, che ora è stata modellata, dobbiamo cercare nuove forme di comunicazione tra Chiese che si adattino a tale situazione.

Può il patriarca di Costantinopoli presiedere un Concilio pan-ortodosso se i problemi più importanti nel mondo ortodosso sono legati proprio alla sua attività anti-canonica? Credo che la risposta negativa a questa domanda sia ovvia. Il ruolo di coordinamento che il trono di Costantinopoli ha svolto, sebbene non senza difficoltà, nel mondo ortodosso nella seconda parte del XX secolo, non può essere ora interpretato da lui. Il Patriarcato di Costantinopoli si è autodistrutto come centro di coordinamento per le Chiese ortodosse.

**Qual è la situazione attuale tra fedeli e clero in Ucraina? Ci sono stati avvertimenti che c'era un pericolo di confisca delle proprietà della chiesa (questo è stato affermato in particolare dal Sinodo della Chiesa ortodossa estone e dall'abate della Lavra delle Grotte di Kiev che ha riferito che durante le celebrazioni festive avrebbero potuto scoppiare atti di violenza ), e voi stessi avete avvertito in diverse occasioni di un possibile spargimento di sangue?**

Si può giudicare che queste paure non erano infondate dal numero di persone detenute dalla polizia vicino alla Lavra di Kiev e al suo interno il 14 ottobre. Si è dimostrato che alcuni dei detenuti erano armati. Apparentemente, non erano venuti lì per prendere parte al ringraziamento che è stato celebrato nel monastero dal primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine Onufrij, il metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina.

Allo stesso tempo, possiamo vedere che una moltitudine di persone è venuta a condividere la preghiera con il proprio primate a Kiev; migliaia di fedeli si sono radunati anche per i servizi divini nella Lavra di Pochaev, un altro luogo che gli estremisti intendevano sequestrare come avevano dichiarato. Stiamo ricevendo informazioni da vari luoghi che i parrochiani sono pronti a difendere le loro chiese.

Tutta la nostra Chiesa sta pregando affinché il popolo di Dio in Ucraina, con l'aiuto del Signore stesso, mantenga e preservi l'unità spirituale in questi tempi difficili.

**Cosa ne pensa delle argomentazioni del Patriarcato ecumenico sul problema della concessione dell'autocefalia all'Ucraina? Il patriarca Bartolomeo ha recentemente affermato che il Patriarcato ecumenico ha il diritto esclusivo di concedere un'autocefalia e che ha compiuto passi in questa direzione perché il Patriarcato di Mosca non è riuscito a risolvere "la dolorosa situazione" in Ucraina.**

Il primo posto storicamente stabilito del patriarca di Costantinopoli nel dittico, che gli è stato riservato dopo la rottura tra Costantinopoli e Roma, non è un primato del potere ma un primato d'onore che non gli conferisce alcun diritto speciale sui territori canonici di altre Chiese locali. Come promemoria, fin dal 1993, fu raggiunta una decisione pan-ortodossa che la dichiarazione di autocefalia è possibile solo se tutte le Chiese ortodosse locali la

approvano. Si può affermare il fatto ovvio: le accuse su una natura temporanea del trasferimento della metropoli di Kiev al Patriarcato di Mosca sono infondate poiché procedono dall'interpretazione tendenziosa di un documento di oltre tre secoli che non è stato contestato da Costantinopoli per secoli. Si può ricordare che per molti anni il patriarca Bartolomeo non ha testimoniato solo una o due volte di considerare come capo canonico dell'Ortodossia in Ucraina il compianto metropolita Vladimir e poi il metropolita Onufrij, non i capi del 'Patriarcato di Kiev' e della 'Chiesa ortodossa autocefala ucraina', che ha ora ammesso alla comunione. Ripetutamente in passato, ha invitato gli scismatici a ritornare alla Chiesa attraverso il pentimento. Si può anche ricordare che la nostra Chiesa non ha mai rinunciato agli sforzi per sanare i principi canonici dello scisma ispirato dalle autorità statali in Ucraina. Ma concentriamoci su questa domanda: le azioni intraprese da Costantinopoli per raggiungere l'obiettivo dichiarato portano alla guarigione di questa ferita? Ovviamente, no. Al contrario, mirano a uno scisma su scala pan-ortodossa; incoraggiano i tentativi di discriminare la Chiesa canonica in Ucraina e provocano un conflitto religioso nella terra ucraina.

La conciliarità nel processo decisionale è, si può dire, una misura che ne determina la validità. In questo caso, tuttavia, il Patriarcato di Costantinopoli dichiara il suo diritto unilaterale di prendere decisioni riguardanti altre Chiese. Non considera più le Chiese locali come soggetti di relazioni inter-ecclesiastiche, ma semplicemente le mette di fronte a un fatto compiuto. Nel suo tentativo di appropriarsi di poteri simili a quelli che il papa di Roma ebbe nel Medioevo, il primate di Costantinopoli si colloca al di fuori dell'ordine ecclesiastico che distingue la Chiesa ortodossa. Inoltre, la comunione con gli scismatici che non si sono pentiti del loro peccato di scisma lo pone al di fuori dello spazio canonico.

C'è una situazione paradossale: la volontà dei fedeli - che sono rimasti fedeli alla Chiesa canonica di fronte a uno scisma sostenuto apertamente dalle autorità ucraine - viene ignorata, mentre quelli che persistono nelle loro azioni scismatiche vengono premiati sotto forma di "riconoscimento" del Patriarcato di Costantinopoli e di una promessa di status autocefalo per una nuova struttura creata con la loro partecipazione.

Allo stesso tempo, possiamo vedere che nonostante le promesse fatte dalle autorità di non guidare nessuno con questa forza in questa struttura, quelli della Rada Suprema attendono di presentare progetti di legge che in realtà legalizzano la cattura delle chiese, prevedono la privazione della Chiesa canonica del suo nome storico, e altre misure discriminatorie. Inoltre, il leader dello scismatico "Patriarcato di Kiev" ha dichiarato apertamente che gli antichi santuari ortodossi - la Lavra delle Grotte di Kiev e la Lavra di Pochaev - dovrebbero essere trasferiti nella nuova struttura in preparazione. Le loro designazioni sono già state incluse nel suo pieno "titolo patriarcale". Chiaramente, i tentativi di massa di appropriarsi delle chiese e di consegnare grandi templi agli scismatici provocheranno il rifiuto di molti credenti. Già ora, anche in contrasto con la base legislativa attuale, edifici ecclesiastici vengono catturati con il sostegno degli estremisti. Cosa succederà se tali "incursioni" si verificheranno ovunque?

**Fino a che punto "l'autocefalia ucraina" è un problema ecclesiale e fino a che punto è politico? Lo chiedo perché il sostegno all'autocefalia ucraina è stato espresso da un buon numero di istanze politiche, dal presidente ucraino Petro Poroshenko al**

## **Dipartimento di Stato americano.**

Non vi è dubbio che "la creazione di una sola Chiesa ucraina autocefala" non è un progetto ecclesiale ma politico. Per questo motivo, le azioni per la sua realizzazione sono intraprese precisamente lungo una linea politica contraria all'opinione della Chiesa ortodossa ucraina canonica che rappresenta la maggioranza dei credenti ortodossi nel paese.

Non si può fare a meno di sottolineare che la principale forza trainante nella realizzazione del progetto "autocefalia" è il presidente ucraino Petro Poroshenko, che la promuove come parte della preparazione per le elezioni che si terranno l'anno prossimo. Inoltre, l'idea di scalzare gli ortodossi ucraini dalla Chiesa russa ha trovato un totale sostegno in certi ambienti dell'establishment americano che ritengono l'Ortodossia una sfida all'ordine mondiale che si sviluppa sotto la loro guida.

Sicuramente, non è compito dei politici decidere come dovrebbe essere organizzata la Chiesa. Le circostanze politiche possono cambiare, e l'ordine canonico della Chiesa non dovrebbe dipendere dalla volontà o dalle azioni particolari dei leader politici. Negli stati europei, negli Stati Uniti e in altri paesi, il principio della separazione delle organizzazioni religiose dal potere statale è considerato irremovibile. Chi ha dato a Petro Poroshenko - che dichiara "l'opzione europea per l'Ucraina" - l'autorità di negoziare la creazione di una nuova struttura "ecclesiastica" contraria all'opinione della Chiesa ortodossa ucraina canonica?

La Chiesa canonica in Ucraina ha una storia lunga più di un millennio che è iniziata dal fonte battesimale del Dnepr sotto il principe Vladimir pari agli Apostoli. Il potere secolare non ha il diritto di distruggere questa continuità millenaria nel tentativo di strappare la Chiesa in Ucraina dall'unità spirituale con il Patriarcato di Mosca. Vi ricordo anche che la Chiesa ortodossa ucraina gode di piena indipendenza nei suoi affari interni.

**Il Patriarcato ecumenico ha dichiarato che l'autocefalia sarà concessa in ogni luogo dove sarà necessaria. Possiamo quindi aspettarci l'emergere di nuove divisioni nell'Ortodossia in aggiunta a quelle già esistenti in Ucraina e nel territorio canonico della Chiesa ortodossa serba: in Macedonia, in Montenegro e, forse, in Croazia, se quasi ogni stato nella regione riceve la sua chiesa?**

Il Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli, con la sua decisione, ha cancellato i diritti e i confini millenari delle Chiese ortodosse locali.

Costantinopoli ha proposto un nuovo ordine per cui d'ora in poi un appello di politici e scismatici è sufficiente per annullare gli antichi accordi tra le Chiese e per ammettere alla comunione gli scismatici e le "chiese" che essi hanno creato per una concessione di "autocefalia". Questo approccio non è limitato all'Ucraina, e ora il pericolo incombe su altre Chiese.

È opportuno ricordare che, avendo ammesso Denisenko e i suoi seguaci, Costantinopoli è effettivamente entrata in comunione con tutti coloro con cui condivide la comunione il patriarcato di Kiev. È, in particolare, la cosiddetta "Chiesa ortodossa montenegrina" del falso metropolita Mihajlo Dedeic, insieme al quale lo stesso Filaret ha concelebrato e al quale ha inviato i suoi "vescovi" per concelebrazioni.

Pertanto, se in Ucraina ci sarà una "chiesa locale" fatta di scismatici e se viene data autocefalia mentre le Chiese ortodosse locali non riescono a dare una risposta adeguata, nulla impedirà a Costantinopoli di realizzare lo stesso scenario in altri paesi.

**Quali sono le relazioni del Patriarcato di Mosca con la Chiesa ortodossa serba? Quando si è sviluppato il "problema ucraino", si sentiva dire da una parte del pubblico che Mosca ha una grande influenza sulla Chiesa ortodossa serba, che il patriarca di Serbia durante l'incontro con il patriarca Bartolomeo svolgerà il ruolo di emissario della Chiesa russa. Tali valutazioni sono state espresse in relazione a una visita del papa in Serbia; si è affermato che essa sarebbe impossibile a causa dell'opposizione del Patriarcato di Mosca.**

L'influenza è una categoria politica, e non è adatta per descrivere le relazioni tra le Chiese ortodossa russa e serba, che sono legate da legami secolari di amore fraterno. Persino il fondatore della chiesa serba, san Sava, fu tonsurato nel monastero russo sul monte Athos, e un certo numero di siti storici a Belgrado furono costruiti da emigranti russi, per i quali la Jugoslavia era la seconda patria. Siamo uniti da molte cose; le nostre Chiese hanno una storia comune, un'esperienza storica simile; guardiamo in modo simile a molte cose. Naturalmente, in questa situazione manteniamo stretti contatti fraterni cercando di aiutarci a vicenda. È una testimonianza di una fede comune non soggetta ad alcun stato di cose politico di questa epoca; una testimonianza che amiamo e che consegneremo alle generazioni future.

Allo stesso tempo, sono convinto che quando la Chiesa ortodossa serba e il suo primate fanno una valutazione corretta dello sviluppo attuale in Ucraina, non si basano sul desiderio di fare qualcosa per compiacere i russi, ma sul desiderio di difendere la verità canonica dell'Ortodossia, qualsiasi deviazione dalla quale è funesta per tutte le Chiese.